

**-3,7%**

La perdita registrata ieri dalla Borsa tedesca di Francoforte

**I mercati**

Borse, lunedì nero in Europa  
Spaventano la pandemia  
e l'incognita del voto Usa

Vittorio Carlini — a pagina 10

# La pandemia impaurisce le Borse Volatilità in attesa del voto Usa

**Lo scenario.** I listini Ue temono l'impatto sull'economia: Francoforte la peggiore (-3,7%). Wall Street in rosso. Il virus fa selezione: da gennaio il Nasdaq sale di oltre il 30% mentre l'Europa arriva a perdere fino al 28,8%

**Vittorio Carlini**

L'incertezza. È la condizione che più impaurisce i mercati. Così, di fronte alla pandemia che si espande e agli ulteriori rischi per l'economia, da una parte ieri l'indice della paura (Vix) è salito; e, dall'altra, i listini sono arretrati. Le principali Borse europee, ma anche Wall Street in serata era in rosso, hanno chiuso al ribasso: da Piazza Affari (-1,8%) a Parigi (-1,9%) fino a Londra (-1,2%) e Francoforte (-3,7%).

**Sfiducia sulla ripresa**

Già, Francoforte. Proprio il listino tedesco costituisce il paradigma dell'attuale situazione. In ottobre vanta la

peggiore performance del Vecchio continente (-4,8%). Certo: ha pesato la giornata di ieri dove, anche a seguito del dato in calo dell'Ifo (indice di fiducia delle aziende tedesche), il Dax ha indossato la maglia nera. E tuttavia vedere la Borsa della locomotiva d'Europa affrontare maggiori difficoltà rispetto agli altri mercati Ue pare un nonsense. «In realtà - spiega Gian Marco Salcioli, esperto di Assiom Forex - non c'è da supirsi». Perché? «Dapprima bisogna ricordare che, da

gennaio, resta comunque il listino dell'Ue con le minori perdite». E poi che, unitamente al fatto che avendo molte società "export oriented" e quindi maggiormente penalizzate dai nuovi lockdown, «l'indicazione dell'Ifo è comunque importante». Un segnale che, proprio perché arrivato dalla prima economia europea, «accentua - fa da eco Giacomo Calef, Country manager di Notz Stucki - la preoccupazione per la ripresa. La vera rimonta, a questo punto, è probabile possa concretizzarsi solo nella seconda metà dell'anno prossimo».

**Le presidenziali Usa**

Ma non è solamente questione di pandemia e Pil. «Altro aspetto fondamentale che impatta i listini - ricorda Carlo De Luca, responsabile AM Gamma Capital Markets - è l'approssimarsi delle elezioni presidenziali». Il timore, che ha contribuito a spingere ulteriormente il Vix (oltre quota 33), è soprattutto la contestazione del voto finale da parte di uno dei candidati (essenzialmente Trump). È vero! Già nel passato, con la battaglia legale nel 2000 tra Al Gore e George W Bush, le Borse hanno affrontato un problema simile. «E tuttavia il contesto non era

paragonabile ad oggi». A fronte dell'attuale crisi, «l'incertezza post voto riguardo alla nomina del Presidente pesa sugli operatori». Così come incide negativamente lo stallo, tra Democratici e Repubblicani, rispetto all'approvazione del nuovo piano di aiuti all'economia. Le posizioni, a dire il vero, si sono avvicinate. Ma è sempre più difficile possa arriversi ad un'intesa prima della votazione. Ciò detto, la situazione descritta fa mutare l'impostazione di fondo dei mercati? Gli esperti, seppure meno convinti di qualche tempo fa, rispondono negativamente. Il contesto resta quello dei «listini inseriti in un grande movimento laterale», dice Calef. Anche perché le Banche centrali, nell'ipotesi di un eventuale caduta dei mercati, aprirebbero ancora di più i rubinetti della liquidità. Quella liquidità che, comunque, allargando l'arco d'orizzonte considerato non si è distribuita equamente tra le diverse Borse.

**Vincitori e vinti**

Tanto per intenderci il Nasdaq, che ieri in serata era in calo, da inizio anno guadagna oltre il 30%. I soliti noti giganti dell'hi-tech, molti dei quali attesi in settimana al test delle trimestrali,

hanno potuto gestire meglio (se non addirittura sfruttare) la pandemia. Una condizione di cui, per quanto in misura più contenuta, ha goduto lo stesso S&P 500. Da gennaio l'indice delle maggiori capitalizzazioni Usa resiste in territorio positivo. Completamente diversa, invece, la situazione in Europa. Nel Vecchio continente tutte le principali Borse, nel 2020, sono in negativo. Milano e Parigi cedono entrambi il 19,4%; Londra, penalizzata anche dalla Brexit, perde il 23,2% mentre Madrid è la peggiore (-28,8%). Francoforte, per l'appunto, contiene le perdite (-8%). Insomma: ci sono vincitori e vinti. La pandemia, anche nella sua seconda ondata, colpisce

tutti. Ma poi non tutti rispondono allo stesso modo. Così come non si muovono nello stesso modo le valute: ieri l'euro ha chiuso in serata in calo a 1,18 verso il dollaro. Rispetto alla sterlina, invece, è di fatto rimasto fermo. Lo spread BTP-Bund, dal canto suo, è sceso a quota 130 punti base.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'indice della paura.** Il Vix, che segnala il rialzo di volatilità sull'S&P 500, è balzato oltre quota 33. La spinta verso l'alto, unitamente ai timori legati al virus e allo stallo sugli aiuti all'economia, è stata sostenuta dall'approssimarsi del voto per le elezioni presidenziali Usa

**-1,8%**

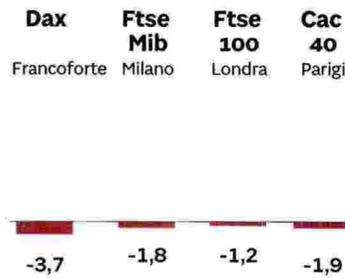
**PIAZZA AFFARI IN CALO**

Il Ftse Mib, ieri, ha ceduto l'1,8%. Da inizio anno l'indice milanese, similmente alla Borsa Parigi, cala del 19,4%

**La fotografia**

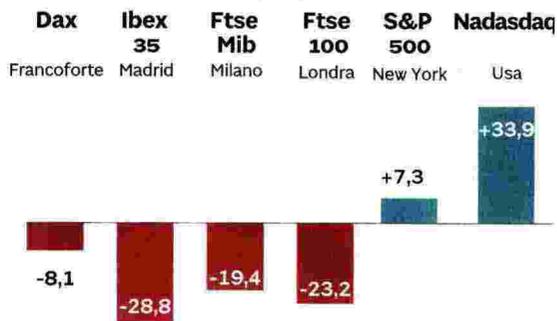
**LA GIORNATA DELLE BORSE UE**

Variazione in % della seduta del 26/10/2020



**LE BORSE MONDIALI DA INIZIO ANNO**

Variazione in % dal 1/1/2020; per S&P 500 e Nasdaq chiusura al 23/10/2020



**Gli esperti: non è ancora cambiata l'impostazione di fondo, i mercati si muovono lateralmente**

